



UCFS Italia S.p.a.

## **PILLAR III Informativa al Pubblico**

**31 dicembre 2020**

---

Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 288/2015, Titolo IV, Capitolo 13

“Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari finanziari”

## Indice

1. Premessa .....	3
2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio .....	3
3. Struttura organizzativa .....	5
4. Fondi propri .....	8
5. Requisiti di capitale.....	9
6. Descrizione degli organi sociali e politica di diversità .....	15
7. Politiche di remunerazione .....	16
8. Dichiarazione conforme agli orientamenti EBA 2016/11 sugli obblighi di informativa della parte otto del Regolamento (UE) n. 575/2013.....	16

## 1. Premessa

La regolamentazione prudenziale applicabile agli intermediari finanziari vigilati da Banca d'Italia si basa sui "tre Pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea 2.

Il primo Pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativi) proponendo agli intermediari diverse metodologie di calcolo in funzione della loro dimensione, complessità ed altre loro specifiche caratteristiche.

Il secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, (ICAAP-- Internal Capital Adequacy Assessment Process) rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP- Supervisory Review and Evaluation Process). Il resoconto del processo ICAAP va inviato con cadenza annuale all'Autorità di Vigilanza.

Il terzo Pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento è stato predisposto seguendo le indicazioni contenute nella Circolare 288 del 15 aprile 2015 e nel C.R.R. 575 del 26 giugno 2013.

Il grado di dettaglio dell'informativa al pubblico dipende, in applicazione del principio di proporzionalità, dalla complessità organizzativa dell'intermediario e dal tipo di operatività svolta dallo stesso.

## 2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

UCFS ITALIA S.p.A. ha effettuato un'accurata identificazione di tutti i rischi ai quali esso è esposto prendendo in considerazione quelli contenuti nell'elenco di cui all'allegato A della Circolare n. 288/2015. Sulla base di tale elenco e sulle relative definizioni, UCFS ITALIA S.p.A. identifica le tipologie di rischio a cui è esposta, stante il proprio modello di business e gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, riscontrando altresì se l'eventuale requisito patrimoniale regolamentare calcolato riesce a fronteggiare in modo adeguato i rischi effettivamente presenti.

Tutto ciò premesso, vengono di seguito esposti i rischi a cui la società è potenzialmente esposta:

- Rischio di credito;
- Rischio operativo che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- Rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di clienti connessi che sono legate essenzialmente alla predetta attività;
- Rischio di tasso di interesse che dipende principalmente dagli investimenti sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- Rischio di liquidità che dipende principalmente dal mancato pagamento dei finanziamenti in scadenza e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiarli;
- Rischio strategico che dipende dall'eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;

- Rischio di reputazione che dipende dal puntuale rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza con riferimento ai complessi processi aziendali.
- Rischio residuo che rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.

Il sistema interno adottato dall'Intermediario Finanziario per la misurazione dei rischi, sia in ottica attuale che prospettica sia in ipotesi di stress (così come richiesto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di misurazione/valutazione dei rischi), è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- a) Alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto "primo pilastro" (rischi di credito e operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sul metodo standardizzato per il rischio di credito e sul metodo di calcolo dell'indicatore rilevante per il rischio operativo, disciplinati dalle disposizioni di vigilanza e recepite nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;
- b) Alla misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto "secondo pilastro" (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse,). Tale misurazione che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi, si basa, secondo i regolamenti aziendali dei pertinenti processi, sui seguenti metodi:
  1. Il rischio di tasso di interesse è misurato sulla scorta del metodo semplificato contemplato nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Questo prevede, in particolare, la stima del capitale interno attraverso il calcolo dell'esposizione al rischio dell'insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") suddivise per scaglioni temporali (e per valute di denominazione) in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
  2. Il rischio di concentrazione viene misurato sulla scorta della metodologia semplificata prevista dalla Banca d'Italia che prevede la stima del capitale interno a fronte del richiamato rischio attraverso il calcolo del cosiddetto "indice di Herfindahl" che esprime il grado di frazionamento del portafoglio di esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio" per cassa e di firma e la relativa "costante di proporzionalità" in funzione del tasso di decadimento qualitativo di tali esposizioni.
- c) Alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto "secondo pilastro" (rischio di liquidità, di reputazione, strategico, ecc). Considerata l'impossibilità di quantificare detti rischi, tale valutazione, in termini di rischio organizzativo, si basa sui metodi definiti internamente dall'Intermediario Finanziario.

In particolare:

1. il rischio di liquidità è misurato sulla scorta delle linee guida contemplate nelle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Lo strumento di monitoraggio del presente rischio è effettuata attraverso la ripartizione di attività e passività finanziarie per vita residua nelle diverse fasce temporali. Attraverso tale strumento è possibile evidenziare eventuali sbilanci tra attività e passività delle diverse fasce temporali. Sulla base delle elaborazioni effettuate, si evidenzia, come con riferimento alla data del 31 dicembre 2020:
  - per ogni fascia temporale le attività cumulate risultano coprire ampiamente le passività cumulate;
  - la classe di attività con maggiore concentrazione risulta essere quella dei depositi.
2. I sistemi di attenuazione e controllo adottati per i rischi non quantificabili consistono nell'implementazione di un efficiente sistema dei controlli interni con l'istituzione delle funzioni di controlli di conformità e di gestione del rischio. Inoltre, sono previsti appositi presidi di

controllo, disciplinati da regolamenti interni, con riferimento all'antiriciclaggio e alla trasparenza.

I rischi di cui ai precedenti punti a) e b) formano oggetto di misurazione solo in "ottica attuale" - relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2020.

Il sistema interno adottato da UCFS Italia per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità dei fondi propri di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- Alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2020), il capitale complessivo si ragguaglia alla somma dei fondi propri e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nei predetti fondi, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi. Per il momento si è ritenuto di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente ai fondi propri dell'Intermediario Finanziario;
- Alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni dei rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi agli altri rischi di secondo pilastro per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudenziale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio di reputazione e rischio di liquidità) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale;
- Una volta determinato il capitale interno complessivo si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

### 3.Struttura organizzativa

In relazione a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, UCFS ITALIA S.p.A. si è dotato di un sistema di controllo interno regolato da apposito regolamento in cui sono definiti i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e collaborazione.

L'assetto organizzativo del Sistema dei Controlli Interni si articola su tre livelli:

- *controlli di primo livello* che sono i controlli di linea, interni al business, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni nell'ambito dei processi. Essi sono effettuati dalle stesse strutture che intervengono direttamente nel processo produttivo (es. controlli di tipo gerarchico sistematici e/o a campione). In tale ambito, i momenti di controllo si dislocano lungo la catena di produzione, sia presso la rete che le strutture centrali dell'Intermediario Finanziario.

- *controlli di secondo livello* o (controlli sulla gestione dei rischi) hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e presidiare il rispetto della conformità alle norme. Sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e nello specifico alle funzioni di Compliance e Antiriciclaggio e Risk Management.
- *controlli di terzo livello*, infine, sono volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Sono specificatamente di competenza Della Revisione Interna.

*I controlli di primo livello* sono classificabili in due fattispecie:

- incorporati nelle procedure e quindi completamente o parzialmente automatizzati;
- eseguiti nell'ambito dell'attività di back office.

Le unità organizzative responsabili dei controlli di primo livello sono coincidenti con i Responsabili delle strutture; resta inteso che all'interno delle unità organizzative potranno essere delegati i controlli operativi benché la responsabilità ricada in ogni caso sul Responsabile della struttura.

*I controlli di secondo livello* sono riconducibili a:

- controlli sulla gestione dei rischi (risk management);
- controlli di conformità alle norme interne ed esterne (compliance);
- controlli di verifica del rispetto della normativa in tema di contrasto al riciclaggio e al terrorismo (antiriciclaggio).

La funzione Risk Management assolve ai seguenti compiti:

- definisce le metodologie per la misurazione dei rischi, dei quali segue costantemente l'evolversi normativo per rispondere agli adempimenti connessi alla disciplina prudenziale e di adeguatezza patrimoniale;
- cura, di concerto con la funzione informatica, la realizzazione e la manutenzione dei sistemi gestionali di misurazione e monitoraggio dei rischi;
- monitora, con reportistica trimestrale per l'Alta Direzione, il rispetto delle previsioni di budget; dell'adeguatezza patrimoniale; la politica di investimento; il rispetto dei limiti relativi alle posizioni deliberate; il portafoglio dei crediti in essere;
- è responsabile del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

La funzione di Compliance svolge le seguenti funzioni:

- identifica, nel continuo, le norme applicabili all'intermediario finanziario e ne verifica la concreta e corretta applicazione;
- controlla e valuta regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure interne volte a garantire l'adempimento degli obblighi di correttezza e trasparenza della prestazione di ciascun servizio espletato dall'Intermediario Finanziario;
- propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- controlla e valuta regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per porre rimedio ad eventuali carenze nell'adempimento degli obblighi da parte dell'Intermediario Finanziario;

- presenta, con periodicità semestrale, al Consiglio di Amministrazione dell'Intermediario Finanziario la relazione sull'attività svolta che illustra: verifiche effettuate e risultati emersi, misure adottate per rimediare ad eventuali carenze rilevate, nonché attività pianificate e situazione complessiva dei reclami ricevuti.

Il responsabile antiriciclaggio verifica che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e il finanziamento del terrorismo. A tal fine, il responsabile antiriciclaggio:

- Identifica le norme applicabili e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- Collabora all'individuazione degli assetti organizzativi finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi in oggetto e verifica nel continuo il loro grado di efficacia;
- Verifica l'idoneità del modello organizzativo adottato e propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio degli stessi rischi;
- Presta consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'organo amministrativo;
- Cura, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente.

I controlli di terzo livello sono stati esternalizzati mediante apposito contratto di outsourcing. Le principali funzioni sono:

- valutare l'adeguatezza e la funzionalità del SCI nel suo complesso;
- valutare la capacità dell'azienda e delle aree di business di raggiungere gli obiettivi fissati con efficacia ed efficienza;
- valutare l'affidabilità, la sicurezza e la funzionalità dei sistemi informativi (front office e back office), l'adeguatezza dei piani di disaster recovery e di business continuity;
- gestire la sicurezza dei sistemi informativi realizzati internamente o forniti da terzi in outsourcing;
- verificare il rispetto della normativa interna ed esterna da parte delle strutture aziendali, l'affidabilità delle procedure operative ed organizzative nonché la coerenza delle stesse con le leggi e i regolamenti;
- misurare il grado di efficacia ed efficienza dei presidi di controllo di primo e secondo livello esistenti, rilevando le potenziali criticità o aree di rischio e proponendo le eventuali misure necessarie alla loro rimozione;
- accertare successivamente la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli;
- verificare il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché l'affidabilità e la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo;
- monitorare il processo del credito verificandone l'adeguatezza, la conformità alla normativa ed alle procedure interne delle fasi di istruttoria, concessione, monitoraggio, revisione e gestione ed i meccanismi di misurazione e controllo dei rischi;
- verificare l'adeguatezza del SCI in materia di antiriciclaggio e contrasto al terrorismo (dlgs.231/2007 e d.lgs. 109/07);
- verificare l'operato del personale dipendente e della rete di consulenti commerciali in ottica di accertamento e/o prevenzione di comportamenti anomali;

- accertare la corretta operatività della rete e delle strutture centrali in termini di rispetto della normativa interna ed esterna e monitorare i piani di intervento redatti per fare fronte tempestivamente alle irregolarità rilevate;
- espletare i compiti di accertamento, anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione, dall'Alta Direzione e dal Collegio Sindacale;
- validare i processi aziendali, verificando l'adeguatezza complessiva dei profili organizzativi, con particolare riferimento ai controlli;
- assicurare una tempestiva e sistematica informativa in merito alle anomalie riscontrate ed ai controlli effettuati riportando agli Organi Societari ed all'Alta Direzione.

Concorre al meccanismo di funzionamento dei controlli interni, l'Organismo di Vigilanza a cui spettano i compiti di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. 231/01".

Ruolo fondamentale nell'ambito della gestione e del controllo dei rischi è attribuito agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

All'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa, mediante, tra l'altro, esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche.

All'organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato) spettano o sono delegati compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica.

L'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale), oltre alla generale attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi nonché sull'adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa.

#### **4.Fondi propri**

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto di UCFS ITALIA S.p.A. è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo dello Stato Patrimoniale:

- Capitale
- Riserve
- Utile/Perdita del periodo.

Si evidenzia che alla formazione dei Fondi Propri non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale.

I Fondi Propri sono costituiti interamente dal CET1 (Common Equity Tier 1) in quanto l'Intermediario Finanziario non detiene strumenti computabili nel Capitale di classe 2.

Il CET1, in particolare, si compone di elementi positivi e negativi. I primi sono rappresentati dal capitale sociale, e dalle riserve.



Ai sensi dell'articolo 492 del CRR 575/2013 vengono di seguito evidenziati gli effetti sui fondi propri dei singoli filtri e detrazioni applicati conformemente agli articoli da 467 a 470, 474, 476 e 479 del suddetto Regolamento.

	<b>2020</b>
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	2.552.181
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	2.552.181
D. Elementi da dedurre dal CET1	
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	
<b>F. Totale Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	2.552.181
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1(+/-)</b>	
<b>L. Totale Capitale Aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)(G-H+/-I)</b>	
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	
<b>P. Totale Capitale di classe 2(Tier 2 - T2)(M-N+/-O)</b>	
<b>Q. Totale fondi propri(F+L+P)</b>	2.552.181

## 5. Requisiti di capitale

UCFS ITALIA S.p.A. ha strutturato al proprio interno un processo atto a valutare la propria adeguatezza patrimoniale a fronte dei rischi che la stessa si assume durante il corso della normale attività. Tale processo, "Processo ICAAP", ha il duplice scopo di:

- valutare gestionalmente nel continuo l'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti e a quelli assumibili;
- fornire annualmente alla Vigilanza il relativo Resoconto, documento esplicativo e riepilogativo dei rischi assunti, del patrimonio a copertura degli stessi, della struttura organizzativa a presidio.

Il Processo ICAAP è articolato in quattro fasi principali, alle quali partecipano le diverse unità operative:

*Fase 1* – Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione. Al fine di individuare i rischi significativi, UCFS ITALIA S.p.A. ha preso in considerazione i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A della Circolare n. 288/2015 e s.m.i. di Banca d'Italia.

*Fase 2* - Misurazione e valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno, è finalizzata alla misurazione dei rischi di I e II pilastro, applicando le metodologie definite dalle Disposizioni di Vigilanza, ed alla valutazione degli altri rischi di II pilastro non misurabili.

*Fase 3* - Determinazione del capitale interno complessivo, ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo.

*Fase 4* - Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i fondi propri, consiste nel verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo disponibile. Pertanto sono individuate le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo, ed è effettuata la riconciliazione del capitale complessivo con l'ammontare dei fondi propri.

UCFS ITALIA S.p.A., tenendo conto delle proprie caratteristiche organizzative, ha individuato organi e funzioni alle quali compete la responsabilità dei vari elementi costitutivi del processo ICAAP.

In particolare, al Consiglio di Amministrazione compete la funzione di supervisione strategica, è responsabile, infatti, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. All'O.F.G. è affidata la funzione di gestione, è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida designati dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Al Collegio Sindacale è affidata la vigilanza sull'adeguatezza e la rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il processo di mappatura dei rischi, ossia dell'identificazione dei rischi rilevanti applicabili, viene affidato alla funzione di Risk Management che nello svolgimento di tale attività tiene conto:

- a) del contesto normativo di riferimento;
- b) dell'operatività dell'Intermediario Finanziario in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- c) degli obiettivi strategici dell'Intermediario Finanziario, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'esecuzione di tali compiti, il Risk Manager si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato.

Il Risk Manager elabora un'evidenza sintetica del grado di rilevanza di tutte le tipologie di rischio cui l'Intermediario Finanziario è esposto, utile all'identificazione di quelli verso i quali devono essere posti in essere adeguati presidi patrimoniali e/o organizzativi, nonché definite le connesse priorità di intervento.

Gli indicatori hanno lo scopo di fornire un'indicazione gestionale dell'esposizione dell'Intermediario Finanziario ad un determinato rischio e vengono utilizzati anche, nelle fasi successive del processo, per:

- monitorare i profili di manifestazione dei rischi sia oggetto di quantificazione sia non quantificabili;
- valutare l'esposizione aziendale ai rischi non facilmente quantificabili.

Il risultato dell'attività è costituito dall'elencazione dei rischi che impattano sull'operatività

aziendale e delle relative fonti.

Al fine di identificare i rischi rilevanti il Risk Manager ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A, Titolo IV, capitolo 14, sezione III della circolare 288/2015.

Il documento finale, risultante dalle attività sopra descritte, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e portato a conoscenza di tutte le strutture operative che possono essere direttamente o indirettamente interessate.

Con riferimento all'elenco dei rischi significativi individuato, il Risk Manager, tenuto conto della natura di ciascuno di essi, classifica gli stessi in rischi quantificabili e in rischi difficilmente quantificabili da assoggettare ad opportuni sistemi di attenuazione e controllo.

Ai fini della misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno, le aree coinvolte, producono i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti individuati per ciascun rischio.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Circolare 288/2015, ai fini ICAAP la determinazione del capitale interno a fronte dei rischi contemplati dal I Pilastro è effettuata secondo le medesime metodologie regolamentari.

L'area Amministrazione si occupa dell'effettuazione del calcolo, secondo le metodologie definite dal Consiglio di Amministrazione ai fini regolamentari, del capitale interno attuale per i rischi definiti nel Primo Pilastro della nuova disciplina prudenziale:

1. Rischio di credito e di controparte;
2. Rischio di mercato;
3. Rischio operativo.

Con gli strumenti ed i dati disponibili e sulla base delle metodologie adottate dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Circolare 288/2015, la Funzione Amministrazione, procede alla quantificazione del capitale interno attuale anche a fronte degli altri rischi misurabili (ossia di quelli diversi da quelli contemplati dal I Pilastro): rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse sul portafoglio (principali rischi da sottoporre a quantificazione secondo le disposizioni normative).

Con riguardo ai rischi rilevanti che risultano difficilmente quantificabili, il Risk Manager provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base degli indicatori di rilevanza e dei presidi interni di controllo e mitigazione. Il risk manager utilizza gli indicatori di rischio calcolati, ed effettua il risk assessment, con il supporto delle Unità di business coinvolte, esprimendo il valore del rischio residuo aziendale attraverso:

- l'individuazione delle attività aziendali che possono originare ogni singola tipologia di tali rischi;
- le azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi dannosi, definite sulla base della struttura dei controlli inerenti (di linea e di II livello) e del modello di reporting relativo.

Analogamente, per i rischi difficilmente quantificabili, i risultati del risk assessment, oltre a supportare l'individuazione di criticità e problematiche legate ai connessi rischi, suggerisce, a fronte di rischi particolarmente significativi, interventi sui presidi organizzativi e/o di destinare una porzione di capitale interno.

Il risultato finale di tali calcoli è costituito dalle singole misure di capitale interno a fronte di tutti i rischi rilevanti per UCFS Italia, e come tale costituisce l'elemento di partenza per la determinazione del capitale interno complessivo.

Ai fini dell'adeguato monitoraggio e gestione dei profili di manifestazione di ogni singola tipologia di rischio significativo individuato, l'O.F.G. elabora e analizza gli indicatori di rilevanza dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione e specificati nella Risk Policy. Tale attività viene effettuata con cadenza trimestrale, coerente con le caratteristiche dei rischi stessi. L'O.F.G., con il supporto del Risk Manager, valuta i risultati ottenuti dall'elaborazione degli indicatori ed eventualmente, in caso di valori particolarmente significativi anche con riferimento ai rischi misurabili propone, in un'ottica estremamente prudentiale, la definizione di presidi organizzativi e/o di un'ulteriore quota di capitale interno a fronte dei rischi.

In ogni caso verifica che venga sfruttata la valenza gestionale delle informazioni ricavate per monitorare i rischi ed eventualmente individuare e avviare le azioni degli stessi.

### **Determinazione del capitale interno complessivo**

La Funzione Amministrazione provvede alla quantificazione del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di I Pilastro con i capitali interni dei rischi di II Pilastro, misurati nella fase precedente, secondo un approccio building block semplificato, come indicato dalla normativa per gli intermediari di Classe 3. L'approccio building block consiste nella somma algebrica dei singoli capitali interni per addivenire al capitale interno complessivo.

### **Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri**

La funzione di Amministrazione predispose le informazioni contabili di vigilanza per la determinazione della struttura del capitale complessivo in stretto raccordo con il Risk Manager, l'ammontare del capitale complessivo individuando gli elementi patrimoniali che ritiene più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo.

A tale proposito, tenuto conto anche delle specificità normative e operative i fondi propri costituiscono l'aggregato principale di riferimento in quanto oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise, agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza relativamente a tale fase dell'ICAAP.

Gli stessi soggetti effettuano il raffronto fra il capitale interno ed il capitale interno complessivo e, in caso di scostamenti:

- identificano le azioni correttive da intraprendere;
- stimano gli oneri connessi con il reperimento di eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti o a quelle già pianificate;
- informano il Consiglio di Amministrazione sugli scostamenti, relazionandolo in merito alle possibili soluzioni.

Infine, procedendo alla riconciliazione del capitale complessivo con i Fondi Propri, l'O.F.G., con il supporto del Risk Manager, individua, fra gli elementi patrimoniali ritenuti appropriati per la copertura del capitale interno, le poste riconducibili ai Fondi Propri.

### **Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale**

L'obiettivo di tale fase del processo ICAAP è verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile, riconciliato con i Fondi propri, sia in ottica attuale che prospettica.

La Funzione Amministrazione effettua il raffronto fra il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo e qualora si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale

complessivo disponibile gli organi aziendali vengono tempestivamente informati per l'assunzione delle conseguenti iniziative.

In caso di inadeguatezza, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le azioni da intraprendere per riportare i rischi nei livelli regolamentari.

#### Requisiti e coefficienti patrimoniali

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, mercato e operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi.

Si riportano, inoltre, i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

#### Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito

METODOLOGIA STANDARD	PESO	Consuntivo 31/12/2020		
		Esposizione lorda	Esposizione ponderata	Requisito patrimoniale
		(in €)	(in €)	(in €)
Esposizione verso intermediari vigilati	20%	1.184.204	236.841	14.210
Esposizioni al dettaglio (retail)	75%	1.442.732	1.082.049	64.923
Esposizioni deteriorate	100%	38.239	38.239	2.294
Altre esposizioni	100%	212.947	212.947	12.777
<b>Totali</b>		<b>2.878.122</b>	<b>1.570.076</b>	<b>94.205</b>

Il capitale interno necessario al presidio del rischio di credito è pari ad euro 94.205 al 31.12.2020.

#### Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato

UCFS ITALIA S.p.A., con riferimento al 31/12/2020, non risulta esposto al rischio di mercato non avendo posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione.

#### Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Voce di bilancio IAS/IFRS	31/12/2020
Interessi attivi e proventi assimilati	81.463
Commissioni Attive	65.834
Commissioni Passive	-34.356
<b>Margine di Intermediazione</b>	<b>106.482</b>
<b>Indicatore rilevante</b>	<b>56.072</b>
<b>Requisito patrimoniale regolamentare</b>	<b>8.411</b>

Il fabbisogno di capitale interno a fronte del rischio operativo al 31/12/2020 è pari ad euro 8.411.

**Requisito patrimoniale a fronte del rischio tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione**

RISCHIO DI TASSO - In ipotesi di shock positivo dei tassi (+ 200 b.p.)							
FASCE DI VITA	ATTIVITÀ (A)	PASSIVITÀ (B)		a) Duration modificata approssimata	b) Shock di tasso ipotizzato	ESPOSIZIONI PONDERATE	ESPOSIZIONI PONDERATE
A vista e a revoca			0	-	200		
fino a 1 mese	1.234.907	-2.495	1.232.412	0,04	200	0,08%	986
da oltre 1 mese a 3 mesi	70.708	-4.990	65.718	0,16	200	0,32%	210
da oltre 3 mesi a 6 mesi	107.498	-7.485	100.013	0,36	200	0,72%	720
da oltre 6 mesi a 1 anno	221.410	-14.970	206.440	0,71	200	1,42%	2.931
da oltre 1 anno a 2 anni	784.310	-29.804	754.506	1,38	200	2,76%	20.824
da oltre 2 anni a 3 anni	291.843	-29.804	262.039	2,25	200	4,50%	11.792
da oltre 3 anni a 4 anni		-29.804	-29.804	3,07	200	6,14%	-1.830
da oltre 4 anni a 5 anni		-29.803	-29.803	3,85	200	7,70%	-2.295
da oltre 5 anni a 7 anni			0	5,08	200	10,16%	0
da oltre 7 anni a 10 anni			0	6,63	200	13,26%	0
da oltre 10 anni a 15 anni			0	8,92	200	17,84%	0
da oltre 15 anni a 20 anni			0	11,21	200	22,42%	0
oltre 20 anni		-100.337	-100.337	13,01	200	26,02%	-26.108
							<b>7.231</b>

L'assorbimento al 31/12/2020 a fronte del rischio tasso sul portafoglio è pari ad euro 7.231 e risulta inferiore alla soglia di attenzione determinata da Banca d'Italia, pari al 20% del patrimonio di vigilanza alla stessa data.

**Requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione**

Al 31 dicembre 2020 il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione è stato determinato in 8.335 € con un utilizzo dei Fondi Propri del 0,33%.

**Coefficienti di solvibilità e adeguatezza patrimoniale:**

<b>Composizione dei Fondi Propri</b>	<b>Valore al 31/12/2020</b>	
<b>Capitale di qualità primaria</b>		
<b>Elementi positivi</b>		<b>2.552.181</b>
Capitale sociale		3.000.000
Riserve		-316.129
Risultato di periodo (+/-)		-131.690
<b>Filtri prudenziali</b>		<b>0</b>
<b>Elementi negativi</b>		<b>0</b>
Attività immateriali		0
<b>Totale capitale di qualità primaria</b>		<b>2.552.181</b>
Totale patrimonio supplementare		0
<b>Patrimonio di Vigilanza</b>		<b>2.552.181</b>
<b>Rischi Pillar I</b>	<b>RWA</b>	<b>Requisito Patrimoniale</b>
Rischio di Credito	1.570.390	-94.205
Rischio di Mercato	N/A	N/A
Rischio Operativo	140.211	-8.411
Rischio di Controparte	N/A	N/A
<b>Totale Rischi Pillar I</b>	<b>1.710.601</b>	<b>-102.616</b>
<b>Totale capitale libero da Rischi Pillar 1</b>		<b>2.449.565</b>
<b>CET TIER 1 RATIO PILLAR 1</b>	<b>1.710.601</b>	<b>67,03%</b>
<b>Rischi Pillar II</b>		
Rischio di Tasso di Interesse	120.548	-7.231
Rischio di Concentrazione -Single name	138.944	-8.335
<b>Totale Rischi Pillar II</b>	<b>259.492</b>	<b>-15.566</b>
<b>Totale capitale libero da Rischi Pillar 1 +Pillar 2</b>		<b>2.465.132</b>
<b>CET TIER 1 RATIO PILLAR 1 + PILLAR 2</b>	<b>1.970.093</b>	<b>77,19%</b>

**6. Descrizione degli organi sociali e politica di diversità**

Ai sensi dell'art. 30 dello statuto sociale i componenti del Consiglio di Amministrazione sono scelti tra i soci o le persone indicate dalle persone giuridiche socie; devono possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza prescritti dal relativo regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze; durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea generale convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

Fermo restando il rispetto dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché gli ulteriori prescritti dalla normativa vigente, i componenti il Consiglio di Amministrazione sono dotati di competenze distintive e specialistiche su determinate materie, al fine di assicurare l'efficace svolgimento dei compiti loro assegnati.

Il Consiglio di Amministrazione, al 31.12.2020, era composto da 5 consiglieri nominati secondo quanto previsto dal suddetto articolo. Dura in carica 3 esercizi e si riunisce secondo le necessità delle materie da trattare. Abitualmente la periodicità delle adunanze è quindicinale. Il mandato del Consiglio scade nel 2021, alla data di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020.

I consiglieri, alla data del 31.12.2020, erano i seguenti:

Nominativo	Carica
CODISPOTI NICK FRANCIS	Presidente
LAMB DAVID CLIFFORD	Consigliere
LIEBENAUER MICHELE ANNE	Consigliere
MANGIACAPRA CATERINA	Consigliere
CARTER CANDACE	Consigliere

I membri del Consiglio di Amministrazione possiedono i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dalle vigenti disposizioni della Banca d'Italia (art.26 del TUB).

I membri del Consiglio di Amministrazione hanno incarichi in altre società del Gruppo.

Il Collegio Sindacale è composto da 3 membri effettivi. Di seguito se ne riporta la composizione:

Nominativo	Carica
COLUSSI ROBERTO ANTONIO MARIA	Presidente
GHIRARDI GIOVANNI BATTISTA	Sindaco Effettivo
GALVAGNO PAOLO	Sindaco Effettivo

La Società non adotta una politica di diversità nella selezione dei membri dell'organo di gestione e di controllo, che definisca specifici obiettivi ed eventuali target.

## 7. Politiche di remunerazione

I componenti del CdA non sono destinatari di un compenso. In nessun caso sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

Il Collegio Sindacale è destinatario di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea. I componenti non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale dipendente in questione e, in generale, a tutto il personale dipendente tenuto conto delle previsioni del CCNL tempo per tempo vigente. Non è prevista alcuna retribuzione variabile.

## 8. Dichiarazione conforme agli orientamenti EBA 2016/11 sugli obblighi di informativa della parte otto del Regolamento (UE) n. 575/2013

Il Sottoscritto, CODISPOTI NICK FRANCIS, nella qualità di Presidente del consiglio di amministrazione di UCFS ITALIA S.p.A.:

### ATTESTA

Che, in conformità a quanto previsto dagli Orientamenti EBA 2016/11 sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) le informazioni fornite ai sensi della citata parte otto sono redatte conformemente ai processi di controllo interno concordati a livello di organo di amministrazione e che le misure di gestione dei rischi adottate della



Società garantiscono che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia della Società medesima.

**DICHIARA**

Che il profilo di rischio complessivo della Società associato alla strategia aziendale è da ritenersi basso in considerazione dei seguenti principali elementi:

Tier 1 Capital Ratio	130%
Buffer di capitale libero ex requisiti SREP	2.243.276 €
Totale Patrimonio di vigilanza	2.552.181€
Importo finanziamenti concessi netti / Fondi Propri	59,42%

Che confermano una panoramica della prudente gestione del rischio da parte dell'Organo di gestione ancorchè sottesa ad una interazione tra il profilo di rischio dell'ente e la tolleranza al rischio determinata dall'organo di gestione medesimo.

Milano, 27/06/2021

Nick F. Codispoti